

RESISTERE ALLA CRISI

Luigi Merlo:
«Nel silenzio ogni
giorno emergono
segnali preoccupanti»

>> La crisi economica colpisce anche lo shipping e ogni giorno «spesso nel silenzio» emergono segnali «preoccupanti». Lo ha affermato a margine dell'assemblea di Spediporto il presidente dell'autorità portuale Luigi Merlo sostenendo che occorre tutelare il più possibile l'occupazione nella prospettiva di una ripresa nel 2010. Da diverse settimane, ha detto Merlo, arrivano segnali di crisi



dall'autotrasporto, dalle case di rappresentanza straniere «molte delle quali hanno già chiuso», dal mondo dei terminalisti, degli spedizionieri e da molti ambiti della filiera dello shipping. «Per arrivare ad accordi sindacali che tutelino il più possibile l'occupazione si sta lavorando in maniera positiva sia con i terminalisti che con gli spedizionieri anticipando le ferie, riducendo l'orario di lavoro, limitando i licenziamenti».

Cluster marittimo, Forum all'Università di Napoli «Parthenope»

LA FORMAZIONE NON È AL PASSO CON I TEMPI

FABRIZIO D'ANDREA

La formazione e l'aggiornamento sono le chiavi di volta per essere competitivi sul mercato professionale. Anche il cluster marittimo non sfugge a questi principi: gli uomini e le donne delle navi, dei cantieri e dei porti dovranno conoscere meglio l'inglese, saper usare i software di nuova generazione, avere capacità relazionali e passione per il mare. Ma dovranno essere anche esperti di diritto marittimo. È quanto emerso durante la giornata di studi sul cluster marittimo organizzata, lo scorso 26 marzo, dall'Istituto italiano di Navigazione e dall'Università degli studi di Napoli «Parthenope». All'incontro hanno partecipato molti autorevoli relatori che con il loro contributo hanno fatto chiarezza sul futuro del comparto. Per il presidente del corso di laurea in Scienze Nautiche della Parthenope, Mario Voltaggio, «la scuola deve tornare a fare scuola e l'alta formazione deve aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. Ad oggi, con la normativa diffusa lo scorso dicembre, molti, troppi ragazzi avranno difficoltà a laurearsi in tempo; nonostante l'impegno profuso per costruire partenariati con gli armatori, pubblici e privati, i nostri allievi hanno trovato porte chiuse, oltre ad aver subito lo slittamento della laurea. Bisogna trovare una soluzione». Anche per il presidente dell'In, Vincenzo Sciubba Caniglia, è necessario rispondere alle esigenze degli investitori e delle utenze, che chiedono più personale e meglio qualificato. E questo malgrado il comparto in questi anni abbia registrato ottime performance occupazionali e produttive. I dati del cluster marittimo sono stati sviscerati da Luca Sisto,

dirigente di Confitarma: secondo l'ultima indagine statistica redatta dalla Federazione del Mare, commissionata dal Censis nel 2007, il Pil generato dal cluster marittimo e portuale è pari al 2,7% del Pil e coinvolge l'1,6% dell'occupazione totale, quasi 400 mila unità; il 63% delle merci importate e il 46% di quelle esportate viaggiano per mare. Al forum sono intervenuti,

tra gli altri, Luigi Robba, presidente di Assoport, Giuseppe D'Amato per l'armamento privato e Martino Casagrande per l'armamento pubblico, esponenti dell'Autorità portuale, della Direzione marittima e di Confitarma. Ha concluso la giornata l'ammiraglio Raimondo Pollastrini, Comandante Generale delle Capitanerie di Porto.



Isyba: nel 2009 meglio della produzione Più attenzione ai servizi

>> Per contrastare la crisi bisognerebbe puntare anche sulle imprese di servizi. L'analisi dei dati è chiara: nel 2009 in Italia il fatturato delle imprese di produzione sarà superato da quello delle aziende di servizi. Si tratta di una svolta epocale, ma in Italia c'è qualcuno in grado di capire e gestire questo passaggio? Secondo Isyba (l'Associazione italiana dei mediatori marittimi) no, tanto che con un malinconico comunicato punta il dito contro tutti: lo Stato e gli Enti locali in primis, che dovrebbero considerare di più e meglio l'apporto economico delle imprese di servizi nelle scelte programmatiche future, scelte che dovrebbero poi estendersi anche a promozione e formazione. Accuse anche contro gli organizzatori di Saloni e eventi dedicati al diporto, perché lasciano che gli spazi espositivi siano monopolizzati dalle imprese di produzione. Ironicamente Isyba (che oggi rappresenta anche le imprese armatrici e gli agenti marittimi che operano nel diporto) chiude il suo cahier de doléance sottolineando che Francia, Gran Bretagna, Grecia, Croazia, Spagna, e anche gli USA, ringraziano l'Italia che ha continuato a sostenere solo e esclusivamente la produzione.

In Breve

Bilancio 2008

PER FINCANTIERI
CRESCONO I RICAVI
ORDINI PER 2,5 MLD



>> «Abbiamo tenuto». Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, ha così commentato i dati del bilancio 2008. Bono si è detto anche «fiducioso per il futuro, soprattutto se tutte le componenti aziendali, management, lavoratori e sindacati, saranno uniti per ottenere quegli obiettivi di rafforzamento in un momento così difficile». L'A.d. ha poi aggiunto: «L'impegno deve essere ancora più rilevante in quanto il Consiglio di Amministrazione ha deciso di chiedere agli azionisti un aumento del capitale sociale».

Commesse militari ALLA FINCANTIERI UN PRIMO ORDINE DALLA MARINA USA

>> Il consorzio guidato da Lockheed Martin e partecipato da Fincantieri costruirà per la Marina USA la Uss Fort Worth, 2ª nave del programma Littoral Combat Ship (Lcs), a Marinette, nel Wisconsin, uno dei quattro cantieri acquisiti dopo la costituzione della Fincantieri Marine Group. La prima nave era stata consegnata dallo stesso cantiere a settembre 2008, prima dell'ingresso di Fincantieri. In tutto dovranno essere realizzate 55 unità. Le Lcs sono navi di 115 metri che possono raggiungere una velocità di oltre 40 nodi. «Questo primo ordine conferma la strategicità della nostra scelta di presidiare il mercato statunitense», ha commentato l'ad Giuseppe Bono. «In questo momento è di vitale importanza posizionarsi maggiormente nel settore militare».